

Come si legge nell'ampio, dettagliato e documentato servizio di Francesco Castagna, si è tenuto a Lacco Ameno un interessante convegno internazionale con tema: *"Pithekoussai e l'Eubea tra Oriente e Occidente"*; vi hanno partecipato i più grandi studiosi, storici e archeologi, della materia, i cui interventi hanno richiamato ancora una volta l'attenzione sull'isola d'Ischia, sulle scoperte e sui reperti che hanno avuto, soprattutto in Giorgio Buchner, l'artefice più importante, ed al quale si lega il Museo *Pithecusae* di Villa Arbusto, ma anche in Pietro Monti che diede vita al complesso *Museo e Scavi S. Restituta*.

Nel corso dei lavori si è sentito parlare molto della località Mazzola di Lacco Ameno, ove si trovava il quartiere della lavorazione dei metalli, un sito che purtroppo nel tempo è stato abbandonato al suo negativo destino (non ci si è più impegnati per valorizzarne la posizione e i ritrovati), come del resto è toccato alla stessa acropoli e alla necropoli, ridotte a moderne strutture turistiche. È questa la sorte toccata, per esempio, ad altri siti archeologici, come Punta Chiarito in Forio: luoghi lasciati troppo presto e privi di adeguati progetti di valorizzazione. Si cita sempre il grosso patrimonio paesaggistico, artistico, archeologico, storico, ma in definitiva non ci sono affatto volontà e impegno di farne tesoro e di creare intorno ad esso una vera e propria espressione di turismo moderno. E dire che di tanto in tanto si afferma di voler far dichiarare l'isola patrimonio dell'umanità per tutto ciò che si possiede, senza riconoscere che tutto va in rovina e che non esiste alcuna voglia di lavorare in

tal senso. In giro, a tutti i livelli, il fare cultura viene concepito impropriamente e con scarsa attenzione ai vantaggi annessi alla perfetta funzione di un museo, di una struttura culturale e così via. Basti dire che lo stesso Museo di *Pithecusae* è stato "chiacchierato" come una possibile vendita o una diversa sistemazione; esso è da difendere in toto, compreso il suo parco, da attrezzare come spazio verde per il paese.

D'altra parte nel convegno si è parlato della fase ultima di scavi, a Villa Arbusto, ad opera di archeologi tedeschi; sono stati scoperti due muri, di cui uno di ottima fattura, come si può leggere a pagina 11 di questo numero.

La zona quindi potrebbe ancora essere suscettibile di interventi specifici e dovrebbe essere lasciata libera da differenti operazioni umane, che determinerebbero ulteriori e definitivi danni al patrimonio archeologico ancora, forse, esistente nel territorio di Lacco Ameno. Prendere coscienza di ciò comporta intervenire a vantaggio generale del paese, al fine di continuare e rafforzare l'opera degli studiosi del passato.

Presentato ad Ischia, nella Biblioteca Antoniana, il cosiddetto *"Fondo librario don Pietro Monti"*, di cui parliamo anche in questo numero della Rivista. Non sappiamo in verità se tale destinazione delle sue "carte" sia stata espressamente richiesta dallo stesso storico e archeologo oppure se l'operazione abbia avuto altri autori. Ci domandiamo infatti: avendo creato un museo qualificato ed importante, perché Don Pietro non ha continuato a renderne più preziosa la sua rinomanza, incominciando a

dotarlo di un inizio di biblioteca specifico e connesso allo stesso museo, alla sua formazione e al suo funzionamento? Il che avrebbe d'altra parte potuto costituire anche uno stimolo per l'amministrazione comunale a riprendere e portare avanti l'iniziativa già avviata, tempo addietro, con la creazione della biblioteca comunale che in alcuni anni aveva raggiunta una certa consistenza, ma poi tutto svanì nel nulla e con la scomparsa di quanto era stato fatto e Lacco Ameno non ebbe più la sua Biblioteca.

Che sia stata questa circostanza a convincere don Pietro o altri a indicare una diversa destinazione per raccogliere e conservare le carte scritte della sua lunga attività?

Nei periodi elettorali di propaganda e di comunicazione alla cittadinanza su programmi e nuove prospettive di amministrazione che poi si intende mettere in atto, c'è sempre, sia nelle grandi come nelle piccole comunità, una numerosa schiera di candidati e di partecipanti, il cui comune obiettivo è naturalmente "il benessere del paese", come si ritiene giusto che sia; nessuno manifesterebbe idee diverse o ad altro destinate.

Il fatto è che successivamente tutto cambia e ci si dimentica effettivamente di quale sia "il benessere del paese"; non di rado si passa al perseguimento del possibile "bene particolare". Si frantumano le coalizioni, le liste associate smarriscono la loro unità, le posizioni si invertono da maggioranza a minoranza. Cominciano a prevalere i particolarismi pur negli schieramenti che precedentemente apparivano uniti.

*